

L'Archivio della Penitenzieria Apostolica

UGO TARABORRELLI

1. LA PENITENZIERIA APOSTOLICA E IL SUO ARCHIVIO

La Penitenzieria Apostolica, in seguito alle soppressioni della Dataria Apostolica¹ e della Cancelleria Apostolica² operate da papa Paolo VI, è oggi il più antico Dicastero ed il primo dei Tribunali della Curia Romana, la cui competenza ricade sulle materie concernenti il foro interno e le indulgenze.³

Le sue origini sono da collocare alla fine del XII secolo, quando il rafforzamento dottrinale della *plenitudo potestatis* del vescovo di Roma, il riconoscimento sempre più ampio della *potestas ligandi et absolvendi* e la definizione dei casi riservati per i quali era necessario il ricorso al papa portarono a un incremento dei pellegrinaggi penitenziali presso la Santa Sede e a un consistente aumento delle richieste di assoluzione e dispensa da ogni parte d'Europa. Per poter far fronte a questa situazione, i papi delegarono la facoltà di trattare determinate materie ad un cardinale, designato nelle fonti con i titoli di *poenitentiarius papae*, *poenitentiarius generalis* e infine, dalla fine del XIII secolo, di *maior poenitentiarius*.⁴

La costituzione di un ufficio curiale si ebbe poi allorché al Penitenziere Maggiore furono sottoposte altre persone con funzioni subalterne e soprattutto quando egli estese la sua autorità sui *poenitentiarium minores*, che sin da epoche più remote svolgevano il compito di ascoltare le confessioni nelle basiliche dell'Urbe.

L'esistenza di documenti emessi nel XIII e XIV secolo a nome del Penitenziere Maggiore o dei penitenzieri minori e ancora oggi conservati in originale o in copia presso archivi e biblioteche locali,⁵ nonché la redazione di formulari utilizzati come modello per

¹ Costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae* del 15 agosto 1967, in AAS 59, pp. 885-928.

² Lettera apostolica in forma di *motu proprio Quo aptius* del 27 febbraio 1973, in AAS 65, pp. 113-116.

³ Cfr. gli artt. 117-119 della costituzione apostolica *Pastor bonus* di Giovanni Paolo II (28 giugno 1988), in AAS 80, p. 890. Sulla struttura e le competenze attuali del Dicastero si veda inoltre C. ENCINA COMMENTZ, *Quando e come ricorrere alla Penitenzieria Apostolica*, Città del Vaticano 2011.

⁴ «Che il papa già prima del 1179 indicava un cardinale che doveva occuparsi dell'assoluzione dei penitenti venuti a Roma e che questo, intorno al 1203, fu chiamato "poenitentiarius", può essere ritenuto per certo sulle scarse e brevi menzioni» (J. ICKX, "Ipsa vero officii maioris Poenitentiarium institutio non reperitur"? *La nascita di un tribunale della coscienza*, in *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza*, a cura di M. SODI - J. ICKX, Città del Vaticano 2009 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 55), p. 33).

⁵ Cfr. F. TAMBURINI, *Note diplomatiche intorno a suppliche e lettere di Penitenzieria (sec. XIV-XV)*, in «Archivium Historiae Pontificiae», 11 (1973), pp. 149-208; K. SALONEN - L. SCHMUGGE, *A Sip from the "Well of Grace". Medieval Texts from the Apostolic Penitentiary*, Washington 2009 (Studies in Medieval and Early Modern Canon Law, 7); L. SCHMUGGE, *Le suppliche nell'archivio della Penitenzieria Apostolica e le fonti* "in par-

suppliche e lettere spedite dalla Penitenzieria,⁶ non solo presuppongono il funzionamento già in quell'epoca di un ufficio organizzato e stabile costituitosi attorno alla figura del cardinale Penitenziere Maggiore, ma dimostrano altresì l'uso della registrazione dei documenti stessi⁷ e, conseguentemente, l'esistenza di un archivio deputato a conservare memoria dell'attività del Dicastero.

Come è stato sottolineato, «la Penitenzieria ebbe sin dall'inizio facoltà assai più vaste dei pochi casi riservati, e tali facoltà vennero sempre più ampliate da concessioni “*de speciali et expresso*” e da quelle “*vivae vocis oracolo*”».⁸ Chi si rivolgeva alla Penitenzieria, infatti, era spinto dal desiderio o dalla necessità di ottenere una fra le diverse espressioni della grazia apostolica: i supplicanti erano entrati in conflitto con la legge ecclesiastica oppure desideravano evitare di infrangerla con atti che si accingevano a compiere, e la grazia ricevuta per concessione papale era spesso l'unico modo per sanare la propria posizione, in particolare quando risultavano scomunicati o interdetti. Per quanto riguarda i chierici, a ciò si aggiungeva che ogni trasgressione alle norme canoniche comportava una compromissione dello stato clericale, che poteva essere ripristinata solo da un intervento pontificio che sanava la condizione di irregolarità o di inabilità conseguente agli eccessi commessi e permetteva così di sfuggire il rischio di essere privati dei benefici posseduti.

Per farsi un'idea del gran numero dei casi trattati in età tardo-medievale, si stima che nella seconda metà del XV secolo il Dicastero impiegasse per il disbrigo delle pratiche circa 200 persone, dal Penitenziere Maggiore fino all'ultimo degli scrittori.⁹

Questo ampio raggio di facoltà fu drasticamente limitato dalla riforma del Dicastero operata nel 1569 da Pio V, il quale circoscrisse il campo di attività della Penitenzieria Apostolica pressoché esclusivamente alla trattazione di materie di foro interno.¹⁰ Allo stesso tempo, il Pontefice intervenne a regolare il funzionamento dell'ufficio e a ridurne l'organico, che d'ora in poi comprenderà – oltre al Penitenziere Maggiore – un Reggente, un Datario, un Correttore, un Teologo, un Canonista ed un Sigillatore (i Prelati che compongono la cosiddetta Segnatura della Penitenzieria Apostolica), che sovrintendono al lavoro dei procuratori e scrittori, anch'essi sensibilmente ridotti di numero.¹¹

tibus”, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio*. Atti della Giornata di Studio, Roma, Palazzo della Cancelleria, 18 novembre 2011, a cura di A. SARACO, Città del Vaticano 2012, pp. 33-61.

⁶ Sul tema si veda da ultimo S. PAGANO, *Formulari di suppliche e di lettere della Penitenzieria Apostolica anteriori al secolo XV*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 23-32, con riferimenti anche alla bibliografia precedente.

⁷ Secondo P. OSTINELLI, *Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484)*, Milano 2003 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda, secoli XIV-XVI, 5), p. 43, «con ogni probabilità la penitenzieria produsse registri di suppliche destinati all'uso interno almeno dalla seconda metà del XIV secolo», sebbene il registro più antico tuttora conservato risalga agli anni 1410-1411.

⁸ ICKX, “*Ipsa vero officii...*” cit., p. 46.

⁹ Cfr. SCHMUGGE, *Le suppliche nell'archivio della Penitenzieria Apostolica...* cit., p. 33.

¹⁰ Costituzione apostolica *Ut bonus paterfamilias* del 18 maggio 1569, in *Bullarium Romanum (Taurinensis editio)*, vol. VII, pp. 750-752.

¹¹ Costituzione apostolica *In omnibus rebus* del 18 maggio 1569, in *ibid.*, pp. 746-750. Sulla riforma piana del Dicastero, cfr. diffusamente A. BORROMEO, *Il Concilio di Trento e la riforma posttridentina della Penitenzieria Apostolica (1562-1572)*, in *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza* cit., in particolare alle pp. 124-133.

A partire dalla riforma di Pio V e per tutta l'età moderna, la storia della Penitenzieria è segnata dall'oscillazione costante tra il tentativo di circoscrivere le facoltà del Penitenziere Maggiore entro la sfera del foro interno da una parte e, dall'altra, la tendenza ad estendere il suo campo d'azione anche nel foro esterno, sovrapponendosi in certi casi nella concessione di assoluzioni e dispense alla giurisdizione di altri Dicasteri della Curia Romana quali la Dataria o la Congregazione del Sant'Uffizio.

Per porre rimedio al disordine che si era creato, la struttura e le competenze del Tribunale subirono un ulteriore riordino e ridimensionamento sotto il pontificato di Benedetto XIV (Prospero Lambertini, già Canonista della Penitenzieria Apostolica dal 1722 al 1728), che con la costituzione apostolica *Pastor bonus* del 13 aprile 1744 attribuì al Penitenziere Maggiore le facoltà di assolvere, nel foro interno, sia gli ecclesiastici (secolari e regolari) che i laici da tutte le colpe, pene e censure, comprese quelle riservate nella bolla *In Coena Domini*, circoscrivendo allo stesso tempo la sua giurisdizione *in utroque foro* unicamente sui Regolari.¹²

Nell'ambito della generale riforma della Curia Romana attuata da papa Pio X nel 1908, infine, a norma della costituzione *Sapientis consilio* la competenza della Penitenzieria Apostolica fu definitivamente limitata *ad ea dumtaxat quae forum internum, etiam non sacramentale, respiciunt. Itaque [...] hoc tribunal pro foro interno gratias largitur, absolutiones, dispensationes, commutationes, sanationes, condonationes; excutit praeterea quaestiones conscientiae, easque dirimit.*¹³



Per antica consuetudine, riconosciuta in ultimo da papa Giovanni Paolo II all'articolo 14 della *Legge sugli Archivi della Santa Sede* promulgata col *motu proprio* "La cura vigilantissima" (21 marzo 2005),¹⁴ la Penitenzieria Apostolica non è tenuta a versare la propria documentazione all'Archivio Segreto Vaticano, ma custodisce autonomamente il proprio archivio.

Come già accennato, non c'è ragione di dubitare che nell'ambito dell'ufficio esistesse fin dalle origini un archivio che garantisse la custodia degli atti prodotti dal Dicastero nell'esercizio delle sue funzioni, sebbene le serie documentarie esistenti oggi presso il Dicastero prendano avvio solo dal XV secolo.

Preziose informazioni per ricostruire le vicende di questo archivio sono rintracciabili in particolare nei volumi degli *Acta Cardinalium*.¹⁵ Da questa fonte veniamo a sapere, ad esempio, che nel 1583 la documentazione fu trasferita dal palazzo del Belvedere in alcu-

¹² La costituzione è edita in *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti Papae XIV Bullarium*, II, Venetiis 1777, p. 47. Cfr. inoltre lo studio di T. BERTONE, *Il governo della Chiesa nel pensiero di Benedetto XIV (1740-1759)*, Roma 1977, pp. 139-141, ripreso in ID., *Benedetto XIV e la riforma della Sacra Penitenzieria Apostolica*, in *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza* cit., pp. 149-168.

¹³ Si vedano le relazioni di C. FANTAPPIÈ, *Un dicastero per il foro interno: la riforma della Curia Romana di san Pio X*, e di P. SORCI, *La Penitenzieria Apostolica nella costituzione Sapientis consilio di san Pio X (1908)*, entrambe in *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza* cit., alle pp. 171-193 e 195-204.

¹⁴ Cfr. AAS 97, pp. 355-376.

¹⁵ Per la descrizione della serie, v. *infra*.

ni locali del Palazzo Apostolico, nel luogo dove precedentemente si riuniva la Reverenda Camera Apostolica, per iniziativa del cardinal Boncompagni e con l'assenso di papa Gregorio XIII.¹⁶

Più importante ancora, vi compare quello che può essere considerato il più antico elenco di consistenza dell'archivio, costituito dalla lista dei documenti che Ambrogio Gini, sostituto del defunto Bernardo Carniglia Sigillatore della Penitenzieria Apostolica,¹⁷ consegna al Penitenziere Maggiore cardinal Osio il 14 ottobre 1576.¹⁸

Nel 1810 la documentazione della Penitenzieria segue il destino degli altri archivi della Santa Sede e per ordine di Napoleone viene trasferito a Parigi. Caduto Napoleone e avviata la Restaurazione, si tratta di organizzare il rientro delle carte in Vaticano: alla richiesta del Segretario di Stato, cardinale Ercole Consalvi, «di far avere alla Segreteria di Stato nel più breve termine possibile l'indicazione di quelle carte appartenenti all'Archivio della Sagra Penitenzieria che non è necessario ricuperare, e che possono farsi dare alle fiamme», onde evitare le spese di trasporto per le carte inutili (6 luglio 1816), nella minuta della risposta il cardinal Penitenziere Michele Di Pietro dichiara perentoriamente:

«L'importanza dell'Archivio della S. Penitenziaria non ha bisogno di essere dimostrata [...]. Ciò premesso ne viene la conseguenza, che un tale Archivio, trasportato già a Parigi, deve recuperarsi tutto intero per collocarlo dov'era prima. Nella molteplicità de' volumi e delle carte, vi può ben'essere qualche cosa inutile [...].

Il volume però non sarebbe considerabile, onde il risparmio si restringerebbe a tenue oggetto, e all'opposto volendo procedere ad una separazione, si andrebbe incontro al doppio inconveniente, che per mancanza di pratica venissero ad escludersi come inutili delle carte interessanti, e che per farne la separazione si prendesse lettura di affari gelosissimi, quali dalla Penitenziaria si custodiscono sotto il sigillo di un inviolabile segreto.

In vista per tanto di questi riflessi si prega di ordinare alla Persona incaricata, che lasci intatto l'Archivio della S. Penitenziaria, e lo respinga a Roma».¹⁹

¹⁶ Anno 1583 *Ill.mus D. Maior Poenitentiarius obtinuit a S. D. Nostro aliquot cubicula in Palaticeo [sic!] Apostolico Vaticano ubi prius Camerae Apostolicae congregatio haberi solita fuit, in qua iussit transportari libros multos Regestorum antiquorum ex prioribus cubiculis quae fuerunt in Belvedere* (APA, *Acta Cardinalium*, Tomo I, c. 52r).

Per le successive testimonianze sull'ubicazione del deposito si veda quanto riportato da F. TAMBURINI, *Un registro di bolle di Sisto IV nell'Archivio della Penitenzieria Apostolica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, II, Roma 1979, p. 380 nota 12.

¹⁷ Il Sigillatore della Penitenzieria Apostolica era, fin dal tempo dalla costituzione *In omnibus rebus* di Pio V, l'Ufficiale cui era demandata la responsabilità della corretta custodia dell'archivio. Anche quando, con la promulgazione del *Regolamento per la Segreteria ed Archivio della Sacra Penitenzieria* nel 1818, verrà introdotta in organico la figura specifica di un archivista, quest'ultimo sarà comunque sottoposto all'autorità del Sigillatore (cfr. A. SARACO, *L'Archivio storico della Penitenzieria Apostolica. Origini, evoluzione, consistenza*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., p. 17).

¹⁸ Cfr. APA, *Acta Cardinalium*, Tomo I, cc. 31v-32v.

¹⁹ APA, *Regolamento per la Segreteria e Archivio della Sacra Penitenzieria*, fascicolo 10.

Attualmente l'archivio della Penitenzieria Apostolica è ubicato in tre distinti locali del Palazzo della Cancelleria, sede del Dicastero, e consta di circa 1200 metri lineari di documentazione per un totale di più di 5300 unità dal XV secolo fino ad oggi.

Per volere di Giovanni Paolo II, dal 1988 sono stati messi a disposizione della ricerca storica i Registri *Matrimonialium et Diversorum* fino all'anno 1567, i quali nel 1982 erano stati collocati in deposito presso l'Archivio Segreto Vaticano. Successivamente, nell'udienza concessa il 16 gennaio 2009 al Penitenziere Maggiore cardinal James Francis Stafford e al Reggente mons. Gianfranco Girotti, il Santo Padre Benedetto XVI ha esteso il limite per la consultazione dei Registri fino a tutto il pontificato di Pio X (1914).²⁰

In aggiunta a questa prima serie, sono state inoltre messe a disposizione dei ricercatori tutte le altre serie documentarie riguardanti casi, materie e situazioni che la Penitenzieria Apostolica ha trattato in foro esterno. Al contrario, i documenti e le pratiche attinenti ai casi di coscienza e al foro interno, cioè l'ambito intimo dei rapporti fra Dio e il peccatore, rimangono inaccessibili e non possono in nessun modo essere dati in consultazione.²¹

2. PRESENTAZIONE DELLE SERIE CONSULTABILI

✎ *Acta Cardinalium Poenitentiariorum Maiorum seu Acta Sacrae Poenitentiariae*

La serie comprende quattro volumi manoscritti di diverso formato – i primi tre con legatura in pelle, il quarto legato in pergamena²² – che interessano il periodo che intercorre tra la riforma del Tribunale operata da Pio V (1569) ed il 1897.

Ciascuno di essi conserva copia delle principali disposizioni pontificie relative alla Penitenzieria Apostolica, quali la nomina del Penitenziere Maggiore o la concessione di facoltà; nonché degli atti dei Penitenzieri Maggiori concernenti l'ordinamento del Dicastero e la nomina dei Prelati, degli Scrittori, dei Procuratori e dei Penitenzieri minori in servizio presso le basiliche di Roma e Loreto; fornisce, inoltre, una preziosa messe di notizie, informazioni e annotazioni di varia natura sul lavoro del Tribunale, sul personale e sull'archivio stesso.²³

²⁰ Su tali Registri si veda quanto scritto *infra*. Dal 3 novembre 2011 essi sono tornati nel pieno possesso della Penitenzieria Apostolica, che ne ha predisposto la collocazione presso un locale del Palazzo della Cancelleria già appartenente alla Fondazione *Latinitas*.

²¹ Cfr. G. GIROTTI, *Conclusioni*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 171-172.

²² Il primo volume, restaurato, è legato in pelle marrone decorata a secco, alle armi del cardinale Scipione Borghese, Penitenziere Maggiore dal 1610 al 1633. Il secondo ed il terzo volume presentano invece legature in marocchino rosso e marrone riccamente decorate in oro, alle armi rispettivamente del cardinal Antonio Barberini O.F.M.Cap. (1633-1646) e del cardinal Gioacchino Besozzi (1747-1755).

²³ Per una presentazione del contenuto dei volumi degli *Acta Cardinalium* si veda A. PAGANO, *Acta Cardinalium Poenitentiariorum Maiorum seu Acta Sacrae Poenitentiariae*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 97-104.

✎ **Facoltà dei Penitenzieri Maggiori**

I quattro volumi aperti alla consultazione, aventi numero di corda 12, 13, 14 e 19, conservano copia del medesimo trattato inedito redatto nel 1697 da p. Siro da Piacenza, O.F.M. Strict. Obs., Penitenziere Lateranense,²⁴ a commento della costituzione *Romanus Pontifex*, promulgata da papa Innocenzo XII nel 1692 con l'intento di raccogliere *sub unica et omnium comprehensiva sanctione* le facoltà spettanti al Penitenziere Maggiore, ripetutamente ampliate o limitate dai Pontefici dal tempo della riforma di Pio V. Il religioso, che dichiara di aver messo mano all'opera su richiesta del cardinale Leandro Colloredo (1688-1709) al quale dedica lo scritto, analizza e commenta singolarmente ogni paragrafo del documento pontificio, approfondendo nel dettaglio l'estensione e i limiti di ciascuna facoltà.

✎ **Suppliche**

Si tratta di un *corpus* di 1065 pacchi di suppliche originali conservati in 413 scatole, concernenti le richieste inoltrate alla Penitenzieria nel corso del XIX secolo per l'ottenimento di dispense matrimoniali in foro esterno.

Redatte in carta semplice dai procuratori, esprimono secondo un formulario stereotipato la richiesta dei petenti e le eventuali clausole aggiuntive in funzione della concessione del rescritto. In calce al testo della petizione è apposta la menzione dell'approvazione (solitamente nella forma: *concessum ut petitur in presentia Domini Nostri Papae*), ripetuta eventualmente anche accanto alle clausole, cui fa seguito quella della data, indicata dal giorno del mese e dall'anno di pontificato.

A questo materiale di XIX secolo bisogna aggiungere un piccolo quanto prezioso gruppo di suppliche risalenti al XVI secolo, ed in particolare agli anni 1516-1517 (pontificato di Leone X); 1534, 1537 e 1540-1541 (pontificato di Paolo III); 1550 (pontificato di Giulio III); 1563-1564 (pontificato di Pio IV). Per il momento non aperte alla consultazione, saranno oggetto di uno studio più approfondito per valutarne la consultabilità.

✎ **Registri *Matrimonialium et Diversorum***

La serie include un totale di 760 registri cartacei²⁵ legati in pelle rosso-bruna contenenti, in forma abbreviata, il tenore delle suppliche ricevute e delle lettere spedite dalla Penitenzieria Apostolica nell'arco di cinque secoli, dal 1410 al 1890.²⁶

²⁴ L'Autore, che nel 1699 darà alle stampe per i tipi della Reverenda Camera Apostolica una *Dilucidatio Facultatum Minorum Poenitentiariarum Basilicarum Urbis, et praxis executionum ad Litteras, et Rescripta Sacrae Poenitentiariae, cum instructione Poenitentiariarum Ordinariorum, et Extraordinariorum praesertim pro futuro anno lubilei*, era certamente persona autorevole e di solida dottrina, frequentemente consultata dalla Penitenzieria Apostolica per la soluzione di dubbi e controversie, come attesta la cospicua documentazione conservata in archivio a lui attribuibile.

²⁵ Si tratta di 745 registri classificati Reg. Matrim. et Divers. 1-746 (risultano mancanti i tomi 90, 298 e 427, mentre al numero 2 segue il 2bis e al numero 82 segue l'82bis), ai quali vanno aggiunti altri 15 volumi di *Additiones* (Add. 1-15).

²⁶ La bibliografia sui Registri *Matrimonialium et Diversorum* della Penitenzieria si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni e non è possibile in questa sede darne conto in maniera esaustiva. Per un primo approccio basti consultare K. SALONEN, *The Penitentiary as a Well of Grace in the Late Middle Ages. The Example of the Province of Uppsala 1448-1527*, Helsinki 2001 (Annales Academiae Scientiarum Fennicae, 313), pp. 20-28, e le note introduttive ai tomi del *Repertorium Poenitentiariae Germanicum* curato dal prof.

I primi 163 registri, relativi al periodo antecedente la riforma del Dicastero voluta da Pio V (1569), registrano quasi esclusivamente le petizioni in arrivo corredate dalla relativa approvazione, mentre a partire dal 1570 i registri di suppliche si alternano a quelli di bolle. Dal pontificato di Sisto V (1585-1590), infine, cessa del tutto la registrazione delle suppliche e si conservano unicamente registri delle lettere spedite.

Per ciascun registro, le suppliche e le lettere sono divise in sezioni relative alla materia trattata, dalle dispense per gli impedimenti matrimoniali (*consanguinitas, affinitas...*), che sono in generale le più numerose tanto da costituire, a partire dal XVII secolo, la quasi totalità delle occorrenze, alle assoluzioni dalle censure ed alle dispense dalle irregolarità contratte a seguito di particolari delitti; dalle dispense per le irregolarità che impedivano l'accesso agli Ordini Sacri o l'acquisizione di benefici ecclesiastici (*defectus natalium, defectus corporis...*) alle lettere di confessione.

∞ **Matrimoniali**

La serie dei Matrimoniali comprende la documentazione relativa alle numerose richieste di dispensa *in re matrimoniali* per persone povere (riguardanti soprattutto impedimenti di consanguineità ed affinità di III e IV grado), inoltrate alla Penitenzieria Apostolica nell'arco di tempo che intercorre dal 1701 al 1884.

La serie è composta da 1881 faldoni in pergamena, contenenti ciascuno più annate (dal 1701 fino al 1770), o annate singole, o gruppi di mesi. All'interno di ciascuna unità, i documenti sono ordinati in ordine alfabetico secondo la diocesi di provenienza.²⁷

A detti faldoni corrispondono, limitatamente al periodo 1785-1864, i 70 tomi dei relativi Registri.

∞ **Penitenzieri Minori**

La serie documenta l'attività dei penitenzieri minori che prestavano servizio, sotto l'autorità del Penitenziere Maggiore, nelle basiliche dell'Urbe e nelle basiliche fuori Roma. Sono aperte alla consultazione le prime cinque unità:²⁸ la prima filza (XVI-XVIII s.) riguarda i Frati Minori *de observantia* (sostituiti dai Riformati al tempo di Urbano VIII) in servizio a San Giovanni in Laterano; la seconda filza (XVI-XVII s.) concerne invece il collegio dei padri Domenicani di Santa Maria Maggiore, mentre la terza filza (XVI-XVIII s.) documenta l'attività dei penitenzieri della Santa Casa di Loreto, scelti all'interno della Compagnia di Gesù. La quarta (XVII-XVIII s.) e la quinta filza (XVIII-XIX s.), infine, raccolgono la documentazione dei penitenzieri minori di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, Loreto, Assisi, Padova e Firenze.

Ludwig Schmutge e dai suoi collaboratori sotto l'egida dell'Istituto Storico Germanico di Roma, giunto ormai all'ottavo volume relativo al pontificato di Alessandro VI (1492-1503).

²⁷ Per una descrizione più dettagliata del contenuto delle suppliche si veda G. CABERLETTI, *Il fondo dei matrimoniali e la sua rilevanza per la ricerca storica*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 112-113.

²⁸ Una presentazione della documentazione è in F. LOVISON, *La serie dei Penitenzieri Minori tra XVI e XIX secolo*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 121-137.

E' importante sottolineare che ulteriori, preziose informazioni sull'attività dei Penitenzieri Minori si riscontrano anche presso altre serie documentarie dell'archivio, in particolare nei volumi miscellanei.

☞ **Miscellanea "Bizzarri"**

La serie è composta da 9 volumi legati in pergamena comprendenti, in originale o in copia, documenti relativi a materie assai disparate.

Deriva la propria denominazione dal nome del Prosigillatore Francesco Maria Bizzarri nel 1779 che mise insieme la raccolta: «Carte interessanti della Sagra Penitenzieria ch'erano disperse, e sono state raccolte, e fatte legare in tanti Tomi come siegue da Francesco Maria Bizzarri Pro-Sigillatore nell'anno 1779».²⁹

Sono accessibili alla consultazione i tomi II, V, VII e VIII, che presentano al dorso le seguenti intestazioni:

- Tomo II: «Miscellanea di Scritture riguardanti il Penitenziere, il Tribunale, e le dispense Matrimoniali raccolte da Francesco Bizzarri Prosigillatore della S. Penitenzieria nel 1779. Tomo Secondo».
- Tomo V: «Miscellanea di diversi atti della S. Penitenzieria raccolti da Francesco Bizzarri Pro Sigillatore nel 1779. Tomo Quinto».
- Tomo VII: «*Libri de numero et munere Officialium, et de Iurisdictione Maioris Penitenziarii collecti a Francesco Bizzarri S. P. ProSigillatore.* Tomo Settimo».
- Tomo VIII: «Matrimonialia et Regularia etc.».

Occorre precisare, tuttavia, che tali indicazioni sono parziali: il raggio delle materie effettivamente trattate all'interno dei volumi è generalmente più ampio di quanto indicato al dorso.

☞ **Miscellanea "Mangiono"**

Volume manoscritto legato in pergamena con risvolti e lacci in pelle allumata, intitolato *Nonnulla Monumenta Sacre Penitentiarię*.³⁰

Nella prima parte, il volume comprende quattro opere di p. Valentino Mangioni S.J. (1573-1660), Teologo della Penitenzieria dal 1634 alla morte, e un'opera di p. Carlo Alberto Tesauo S.J., penitenziere minore presso la Basilica Vaticana:

Summa eorum quae in hoc volumine continentur:

1. *Instructio tripartita pro Officialibus Sacrae Poenitentiariae. Authore P. Valentino Mangiono.*
2. *Exemplaria Supplicationum, quae porriguntur Sac. Poenitentiariae. Authore eodem.*
3. *Nova Collectio Facultatum Sacrae Poenitentiariae eodem Authore.*
4. *Methodus expedita Supplicandi in Sac. Poenitentiaria eodem Authore.*
5. *Praxis Sacrae Poenitentiariae. Authore P. Carolo Antonio Thesauro.*

²⁹ Cfr. APA, *Regolamento per la Segreteria e Archivio della Sacra Penitenzieria*, 18. Al verso della seconda carta dello stesso bifoglio è presente inoltre la seguente intestazione: «Notizie della Sagra Penitenzieria che si umiliano da Francesco Maria Bizzarri Pro-Sigillatore all'E.mo e R.mo Sig. Card. Boschi Penitenziere Maggiore».

³⁰ Titolo presente al dorso e al *recto* della prima carta. Il dorso reca altresì l'intitolazione: *Mangiono. Instructio pro Officialibus S.P.*

La seconda parte del volume, dal titolo: *Monumenta Sacrosanctae huius Poenitentiarie antiquissimi Collegij. In quibus habentur nonnullae Summorum Pontificum Constitutiones ac etiam Summorum Poenitentiariorum Decreta in favorem, et formam vivendi Poenitentiariorum Minorum, ac de eorum auctoritate, dignitate, privilegiis, subiectione, institutione, numero, et qualitate*, consiste invece in una raccolta di atti, alcuni dei quali risalenti alla storia più antica della Penitenzieria, relativi all'istituzione, al profilo giuridico, alla storia, alla vita comunitaria e alle celebrazioni liturgiche dei penitenzieri minori, con speciale riferimento, in particolare, al Collegio di San Giovanni in Laterano.

✎ **Miscellanea “De Sacra Poenitentiarie”**

Volume miscelaneo legato in pergamena, recentemente restaurato, la cui denominazione compendia l'intitolazione più estesa presente a c. 1r: *De Sacre Poenitentiarie Tribunali. De Maiori Poenitentiario eiusque facultatibus, Officialibus, Poenitentiariis etc.*³¹

Raccoglie documentazione di varia natura, riunita insieme presumibilmente nel corso del XVIII secolo in vista di una più agevole conservazione, che comprende:

- copia di bolle e costituzioni pontificie sulla Penitenzieria
- scritture sulle facoltà e giurisdizione del Penitenziere Maggiore
- documentazione relativa agli Officiali maggiori e minori del Tribunale nonché ai Collegi dei Penitenzieri Minori delle Basiliche di Roma e Loreto
- annotazioni sul formulario e la spedizione delle lettere
- informazioni sulla vita del Tribunale

✎ **Trattato sulla Sacra Penitenzieria e il Penitenziere Maggiore del cardinal Giustiniani**

Volume manoscritto legato in pergamena alle armi del cardinale Orazio Giustiniani impresse in oro ai piatti. Contiene il *De Sacra Poenitentiarie et Maiori Poenitentiario tractatus posthumus* del cardinal Giustiniani (1580-1649), membro della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e personalità di vasta cultura e di primo piano nell'ambiente curiale della prima metà del XVII secolo, Penitenziere Maggiore dal 4 dicembre 1647 alla morte (25 luglio 1649).³² Il testo, a tutt'oggi inedito, è il frutto dell'opera di riordino e sistemazione condotta da Fioravante Martinelli sul contenuto di un originario opuscolo composto dal cardinal Giustiniani e rimasto allo stato di bozza alla morte del porporato.³³

³¹ Al dorso si legge, invece, il titolo manoscritto: *De Sacre Poenitentiarie et Maioris Poenitentiarii facultatibus, Officialibus, et minoribus Penitentiariis.*

³² Per la biografia del cardinale, v. M. CERESA, *Giustiniani, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 354-356. Nominato Custode della Biblioteca Apostolica Vaticana da Urbano VIII nel 1630, dieci anni dopo fu consacrato vescovo di Montalto, nelle Marche, dove rimase per cinque anni finché papa Innocenzo X non lo trasferì, nel 1645, alla diocesi di Nocera Umbra. Tornato a Roma, dal medesimo pontefice fu creato cardinale del titolo di S. Onofrio al Gianicolo il 6 marzo 1645 e nominato nel 1646 Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, carica alla quale aggiunse l'anno seguente quella di Penitenziere Maggiore.

³³ Sacerdote di origini romane, Fioravante Martinelli fu per quasi vent'anni stretto collaboratore del cardinal Giustiniani, di cui curò la biografia dopo la morte. A seguito della nomina di quest'ultimo a primo custode della Biblioteca Vaticana (1630), Martinelli fu assunto come *scriptor hebraicus* e successivamente come *scriptor latinus* in quella prestigiosa istituzione, incarico che gli permise di formarsi una robusta cul-

∞ Giustificazioni di pagamenti

La sezione aperta alla consultazione comprende 16 filze legate in pergamena e 5 in cartone dal 1748 al 1856, che raccolgono la documentazione giustificativa di spese e pagamenti: conti di dare e avere, emolumenti del personale, bilanci di entrata e uscita, depositi, ecc.

Quattro di esse, in particolare, riguardano la gestione economica durante l'Anno Santo del 1775 e comprendono per lo più le note di spesa a favore di quei religiosi chiamati a prestare assistenza nei confessionali delle basiliche dell'Urbe in occasione del giubileo.

∞ Documentazione del periodo napoleonico

La documentazione relativa al periodo che intercorre tra la prima Repubblica Romana (1798-1799) e l'occupazione napoleonica di Roma (1808-1814) è conservata in due scatole, intitolate rispettivamente "La Penitenzieria Apostolica nell'occupazione napoleonica (XVIII-XIX)" e "Occupazione Francese di Roma - Carte 1809/1810". In realtà, entrambe le unità contengono carte datate fino al 1830 circa, con documenti riassunti addirittura dall'ultima parte del XVII secolo anche se, naturalmente, la parte più consistente attiene al pontificato di Pio VII (1800-1823).

I documenti trattano di tutti i temi più significativi in relazione all'invasione francese, quali ad esempio la questione del giuramento dei chierici, la soppressione delle comunità religiose e l'alienazione dei beni ecclesiastici, l'immunità ecclesiastica, la bolla di scomunica del 10 giugno 1809. Tra il 1809 e il 1814 inoltre, con l'abolizione del potere temporale dei papi, si intensificano le questioni legate alla territorialità dello Stato Pontificio. Dopo il 1815, infine, la documentazione testimonia dei problemi legati alla restaurazione, in particolare dei criteri da applicare nei confronti del personale rimasto fedele e di quello che aveva prestato il giuramento.³⁴

3. BILANCIO E PROSPETTIVE

L'archivio storico della Penitenzieria Apostolica mette a disposizione la documentazione aperta alla consultazione a tutti gli studiosi e ricercatori qualificati che ne facciano richiesta, senza distinzione di Paese o di fede religiosa.³⁵

Dal 18 novembre 2011, data di apertura ufficiale alla consultazione dei Registri *Matrimonialium et Diversorum* – già messi a disposizione della ricerca scientifica dal 1988 presso l'Archivio Segreto Vaticano – e delle altre serie documentarie fino al 1914 presso i nuovi locali allestiti nel Palazzo della Cancelleria, fino alla data del 31 settembre 2013, 38 studiosi di 11 diverse nazionalità (Austria, Finlandia, Francia, Germania, Haiti, Italia,

tura storico-antiquaria e lo rese un personaggio di un certo rilievo nella vita culturale romana (cfr. il profilo biografico curato da Stefano Tabacchi in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma 2008).

³⁴ Cfr. l'ampia e dettagliata disamina di R. REGOLI, *I fondi della Penitenzieria Apostolica relativi all'occupazione francese di Roma*, in *La Penitenzieria Apostolica e il suo Archivio* cit., pp. 139-169.

³⁵ Cfr. TRIBUNALE DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Guida e Regolamento dell'Archivio storico*, Città del Vaticano 2013 (*pro manuscripto*), p. 17.

Polonia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria) hanno frequentato la sala di consultazione dell'archivio, per un totale di 235 accessi.

Sul piano della conservazione del proprio patrimonio, già da diversi anni l'archivio della Penitenzieria Apostolica provvede ad inviare al restauro, presso il laboratorio delle monache benedettine di Rosano, le unità maggiormente danneggiate ed in pessimo stato di conservazione, curando personalmente, al contempo, l'attuazione di interventi di disinfestazione e pulitura e il ricondizionamento fisico con ricovero in idonee strutture conservative della documentazione.

Per quanto riguarda i mezzi di corredo, invece, in previsione dell'apertura agli studiosi il personale dell'archivio ha curato la revisione dell'inventario sommario della documentazione. Questa operazione ha permesso di includere unità sfuggite ad una prima rilevazione e di integrare con nuovi dati ed una breve descrizione del contenuto di ciascuna serie le informazioni già rilevate. Sulla base dell'aggiornamento dell'inventario, si è quindi proceduto alla stesura della *Guida e Regolamento dell'Archivio storico*, che fornisce un primo orientamento al patrimonio documentario e contiene le norme relative all'ammissione degli studiosi e alla consultazione dei documenti.

Lo studio e l'approfondimento del contenuto di alcune serie, alcune delle quali finora poco esplorate e descritte in modo sommario, ha portato di recente alla compilazione di inventari analitici dell'eterogenea documentazione raccolta nei volumi della Miscellanea "Mangiono", della Miscellanea "Bizzarri" e della Miscellanea "De Sacra Poenitentiaria", messi a disposizione degli utenti nella sala di consultazione.

Al fine di promuovere una migliore conservazione, consultazione e valorizzazione degli originali, inoltre, la Penitenzieria Apostolica ha dato avvio ad un progetto di digitalizzazione dei Registri *Matrimonialium et Diversorum*, la serie di maggior interesse e più frequentemente richiesta dagli studiosi, che permette attualmente la consultazione sui terminali della sala di consultazione, in riproduzione ad alta risoluzione, dei primi 97 registri, fino all'anno 1537.

Da ultimo, il progetto che più impegna il personale dell'archivio è quello dell'inventariazione informatica della documentazione, realizzata con l'ausilio del software *SHADES* (Software for Historical Archives DEscription), programma per la descrizione e la fruizione degli archivi storici secondo gli standard internazionali progettato dalla ditta Alette in collaborazione con l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede che è oggetto di una specifica presentazione in questo convegno.

Per concludere, mi piace riprendere l'espressione che usa papa Benedetto XIV nella costituzione *Pastor bonus* del 13 aprile 1744 nel paragonare la Penitenzieria Apostolica alla sorgente zampillante destinata a lavare il peccato e l'impurità della Casa di Davide di cui parla il profeta Zaccaria (cfr. Zc 13,1):

... *instar fontis patentis Domui David in ablutionem peccatoris, Apostolicae Poenitentiarie Officium, ad quod universi Fideles ex omni Christiani Orbis regione pro suis*

*quisque spiritalibus morbis [...] tuto confugere possent, et convenientem vulneribus medicinam, secreta et gratuita curatione [...] protinus consequerentur.*³⁶

Sono proprio le tracce nella storia di questa azione medicinale dell'amore misericordioso di Dio sulle ferite provocate dal peccato dell'uomo che l'archivio della Penitenzieria Apostolica ha il compito di custodire e preservare.

³⁶ *Sanctissimi Domini Nostri Benedicti Papae XIV Bullarium*, II, Venetiis 1777, p. 47.